

La Foglia del Chianiello



Anno XVI n. 186 GENNAIO 2015
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



TRENTA ANNI: 1985-2015

I BUONI SENTIERI

Una sera di Marzo del 1985 si ritrovarono nella sede della Congrega di Santa Caterina otto amici. Per la prima volta si parlò del Chianiello e di quello che si poteva fare per 'salvarlo'. Anche se 'salvarlo' poteva sembrare un grido di allarme, come sono soliti fare alcuni 'catastrofici', comunque gli amici erano armati di buona volontà e quel che più contava, allora, di un'ardente passione. Talmente ardente che alla prima chiamata parteciparono tantissimi, giovani e meno giovani. Iniziammo con l'aprire il sentiero di gradini che porta al Chianiello.

Furono i primi passi e da allora camminammo veloci, anche se ogni tanto un ostacolo metteva fine alla nostra corsa. Realizzammo subito che il Chianiello e la Montagna potevano ritornare a vivere se avessimo ricostruito la 'Casa del Guardiano' che l'incuria dell'uomo e le intemperie avevano ridotto ad un cumulo di macerie. L'amministrazione comunale accolse la nostra proposta e pur tra tante difficoltà burocratiche il 28 marzo, lunedì in Albis, del 2005, dopo venti anni, inaugurammo con la benedizione di Don Luigi e la presenza del Sindaco, dott. Giuseppe La Mura, la nuova 'Casa del Guardiano' che intitolammo ad Alberico Sellitto e a Gaetano Marra, nel frattempo scomparsi, che ci trasmisero l'amore per la Montagna e per la nostra città. Intanto avevamo portato l'acqua sul Chianiello, sistemati dei tavoli per il tempo libero, aperti i sentieri per il Cerreto, che diventò la nostra montagna sacra, per Corbara, per Lettere, per la Casa Rossa, per la Grotta del Caprile. Qui, in questa grotta, portammo il 16 ottobre del 1998 una statua della Madonna, offerta da Plinio, e Don Luigi volle darle nome di Grotta di S. Maria della Speranza. Da quella prima volta, ogni terzo sabato di ottobre ricordiamo l'avvenimento con la partecipazione sempre più numerosa di uomini, donne e bambini di Angri, Corbara e di altre comunità. Dall'inaugurazione della 'Casa del Guardiano' trascorsero più di due anni prima che l'Amministrazione decidesse l'affidamento della gestione della struttura e in questo frattempo ci furono atti di vandalismo che costarono alla comunità qualche migliaio di euro per il ripristino.

Avevamo ripetutamente segnalato lo stato di abbandono e soltanto nel novembre del 2007 l'Amministrazione concesse per cinque anni in comodato d'uso la Casa-Rifugio. Comodato che alla scadenza ci è stato rinnovato per altri cinque anni (scadenza marzo 2018).

Dal primo giorno che assumemmo la responsabilità abbiamo garantito a tutti la fruizione della struttura, a cominciare dai gruppi scout non solo di Angri, ma dell'in-

tera regione. Hanno soggiornato nel Rifugio ad oggi circa duemila ragazzi e le richieste aumentano, con nostra grande soddisfazione. Soddisfazione non abbiamo, invece, ricevuta dagli organi direttivi del Parco Regionale dei Monti Lattari, che dal 2003, anno della sua costituzione, non hanno mai preso in considerazione le proposte della tante associazioni di montagna del territorio: un fallimento e uno spreco di risorse. E meno male che esistono uomini ed associazioni che si adoperano con fatti e risorse proprie per segnali, manutenzione dei sentieri e organizzazione di visite ed escursioni. Ma torniamo ai nostri trenta anni di vita. Non sono stati soltanto tribolazioni, ma tante cose belle. Abbiamo camminato per tanti sentieri di tante montagne, in Italia, in Europa, e nel mondo, siamo stati onorati dall'amicizia di tanti, e tanti sono venuti sui nostri sentieri. Abbiamo partecipato ad eventi straordinari, a cammini di fede e conoscenze, abbiamo costruito tanto e tanto ancora resta da fare. Trenta anni, quasi una vita, che stiamo assieme ed assieme abbiamo sognato e realizzato qualcosa che ci riempie di orgoglio, sempre con una fraterna amicizia e solidarietà tra noi.

Non è finita e mai finirà la nostra passione che continua nei cuori e nella mente di tanti nuovi Moscardini, ai quali siamo pronti a cedere il comando, certi che sapranno continuare la nostra avventura di vagabondi di montagna. Prepariamoci al cambio della guardia; già sono germogliati e stanno sbocciando nuovi protagonisti che sapranno anche fare meglio di noi. Li ho visti già all'opera e guardandoli negli occhi ho ritrovato lo stesso entusiasmo della nostra prima volta, del primo giorno quando con le mani sradicammo rovi ed arbusti ed aprimmo al sole il sentiero che porta al Chianiello.

Ci sono giovani che hanno voglia di sapere, di conoscere i segreti dell'andar dei monti e a loro voglio dedicare le ultime parole, quelle di Onofrio, il nostro presidente onorario: "In Montagna si va con il cuore". Da parte mia aggiungo: "in montagna si va per essere più vicino al Cielo, alla Natura". Namaste, Tashi Delek, vi saluto e vi abbraccio tutti con amicizia e pace.

Mettendo in ordine le mie cose, ho trovato un brano che ho letto tanti anni fa, mi piacque tanto che lo misi da parte. E ho pensato di proporverne alcuni brani che vanno bene per il nuovo anno, quando si fanno propositi che durano, spesso, il tempo di un battito di ali di una farfalla in primavera.

"Nella nostra vita, nel nostro quotidiano ci sono moltissimi sentieri che noi percorriamo per necessità naturali, fisiologiche, professionali, sociali. Sono sentieri che riconosciamo facilmente e non facciamo eccessivi sforzi per percorrerli. Ma ci sono altri sentieri che conosciamo e percorriamo a stento, con difficoltà, sono i sentieri dello spirito. Sono dentro di noi, sono fragili e sempre bisognevoli di manutenzione, sono sentieri che si dimenticano facilmente e spesso ci costano sacrifici e fatica per percorrerli, ma sono quelli che fanno la differenza tra l'umanità e la bestialità, sono i sentieri della tolleranza, della fraternità e della solidarietà. Chi non li percorre è egoista, insensibile, disumano. Questi sentieri sono quelli che nel lungo percorso dell'umanità hanno consentito all'uomo di provare sentimenti di dolore e di felicità, di amore e comprensione...

Ma qualcosa non ha funzionato. All'inizio, sicuramente, siamo stati uguali e nasciamo ancora uguali, ma appena impariamo a confrontarci capiamo che non siamo tanto uguali tanto che queste diversità sfociano in odi, ribellioni, fatti di sangue e esodi di massa. Abbiamo imparato dalla storia degli uomini che la prima diversità nacque quando si diede un valore ad alcuni minerali come l'oro e l'argento, allora comparvero uomini conquistatori e predatori, poi ci si mise anche il clima che trasformò zone fertili in deserti, nevi e ghiacci coprirono successivamente buona parte delle terre settentrionali ed iniziarono le migrazioni per sopravvivere e per conservarsi. Ed oggi ci ritroviamo con nuove emergenze e c'è chi per egoismo e razzismo invoca la forza per mettere fine ai viaggi della speranza. E pensare che ognuno di noi, del cosiddetto primo mondo, mangia per altre quattro persone, ha a disposizione scuole, ospedali, altre previdenze, ma anche tante armi da guerra. E allora dobbiamo riprendere il cammino sul sentiero della solidarietà e provare ad aiutare che è più sfortunato."

Pensate se il primo mondo rinunciasse all'1% delle risorse destinate alle armi ed agli eserciti, quante cose si potrebbero fare? Buon anno con buoni propositi di pace di solidarietà!

Come vi avevo promesso su 'La Foglia' di novembre, eccovi la storia di una donna straordinaria che ha saputo nella sua vita coniugare passione, forza, serenità e responsabilità portandola a compiere imprese che pochi, anche uomini, hanno realizzato.

Gerlinde Kaltenbrunner nasce nel 1970 a Kirchdorf in Austria e fin da piccola, appassionatissima di sport all'aria aperta, si cimenta nello sci e nelle competizioni di mountain bike; si mette in luce fino a raggiungere i livelli nazionali di categoria. Nel frattempo scopre l'ambiente che diventerà il suo mondo grazie al parroco che l'ha battezzata e che le organizza le prime uscite sui monti Tauri e la introduce nel mondo affascinante dell'alpinismo.

Infatti, dopo la messa della domenica, il parroco portava con sé Gerlinde Kaltenbrunner per compiere numerose escursioni sui monti che si ergevano attorno al comune natio. Negli anni successivi Gerlinde non si lasciò più scappare nessuna occasione di scalare le montagne. Nel frattempo diventa infermiera e utilizza lo stipendio per finanziare le sue avventure e riesce a salire sulle pareti più difficili delle Alpi e delle Dolomiti.

Il suo sogno più grande, quello di scalare una montagna di oltre ottomila metri, divenne realtà quando aveva 23 anni. E precisamente quando si arrampicò sulla cima anteriore del Broad Peak nel Pakistan, alta 8.027 metri.

Da allora il pensiero rivolto all'alta montagna ed alle vette più eccelse non l'abbandonò più. Dopo la scalata del Nanga Parbat nel 2003, era la sua quinta montagna oltre gli ottomila metri d'altitudine, decise di dedicarsi completamente all'alpinismo come professionista. Con la salita sul K2, nell'anno 2011, Gerlinde Kaltenbrunner ha esaudito il suo sogno ed ha conquistato tutte le quattordici vette oltre gli ottomila metri e senza ossigeno supplementare..

La salita sul K2 è stata la più difficile e impegnativa per Gerlinde, infatti soltanto al quarto tentativo riuscì nell'impresa. C'è da dire, però, che scelse una via estrema lungo il Pilastro Nord, e raggiunse la cima del K2, dopo una travagliata ascensione. Soltanto una decina di alpinisti nella sto-

ria sono riusciti a raggiungere la sommità del K2 per la stessa via senza ossigeno. Proprio a seguito di questa incredibile scalata, il National Geographic le assegnò il titolo di "Explorer of the year"-2012, per la purezza e lo stile delle sue imprese.

Vinta la diffidenza dei suoi colleghi maschi, si afferma come la stella più luminosa dell'alpinismo femminile. Per la sua grande determinazione, combinata ad una naturale gentilezza, viene soprannominata "Cinderella Caterpillar", cioè Cingolato Cenerentola! Dopo la salita al K2, Reinhold Messner dirà di lei: "Gerlinde è certamente l'alpinista donna più forte al mondo".

Sposata nel 2007 con il tedesco Ralf Dujmovits (salito anche lui su tutti gli ottomila della terra e compagno di molte avventure), vive in Germania, ma torna spesso in Italia, perché è affezionata al nostro Paese da quando nel 1997 ha trascorso alcuni mesi sui colli Euganei e ha iniziato a imparare la nostra lingua. Ogni anno viene qui per arrampicare sulle Dolomiti ed è anche grazie a un piccolo coltello acquistato a Cortina che si è salvata nel 2007 sul Dhaulagiri, riuscendo a squarciare il telo e ad uscire dalla sua tenda sepolta da una valanga.

Il suo percorso nelle alte quote non si è certamente ancora concluso: lo scorso maggio è salita sul difficile Nuptse, in Tibet, lungo la via Scott sulla cresta Nord. In linea con il suo stile semplice, lontano da qualsiasi spirito competitivo, racconta di se stessa:

"Quando mi immergo nel mondo delle cime più alte mi sento soddisfatta, serena, fiduciosa e piena di gioia. In montagna il mio senso della vita è diverso che a valle. Sono nel mio elemento. L'alpinismo è, semplicemente, la mia vita."

Cineforum dei Moscardini

Dal mese di gennaio, secondo programma da stabilire, avranno luogo proiezioni di films di Montagna che raccontano storie di montagne e di uomini.

Tutto questo grazie alla collaborazione di Placido.

Appuntamento di Giovedì alle ore 20.30 in sede.

Sentieri di Gennaio

- Domenica 4:** Pogerola-Fuondi-Cospida-Acquolella-Pogerola
- Domenica 11:** Monte Vesole (Cilento) da Trentinara
- Sabato 17:** Il Bambino di San Nicola
- Domenica 18:** Da Pimonte alla Madonna del Pino-Acquafredda
- Domenica 25:** Parco Diecimare da Spiano di Mercato S. Severino

VAL GARDENA DAL 21 AL 29 AGOSTO 2015-PRENOTAZIONI IN SEDE



Il sorriso di Gerlinde



Babbo Natale sul Molare



San Nicola in processione



Santuario di Montalbino
Copia della Madonna d'Alba di Raffaello



Brindisi al Nuovo Anno